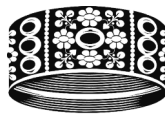


Bizantinistica

Rivista di Studi Bizantini e Slavi

SERIE SECONDA

Anno XV - 2013



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

INDICE

ANTONELLA CONTE, <i>Libertà di parola e ἀτιμία negli scritti di Gregorio Nazianzeno</i>	pag. 1
MAR MARCOS, <i>Falsificación literaria y propaganda durante la Gran Persecución: las Acta Pilati entre paganos, judíos y cristianos</i>	» 15
JUANA TORRES, <i>The Power of Rethoric in Conflict Resolution. Theodoret of Cyrus and « a Cure for Pagan Maladies »</i>	» 33
EUGENIO RUSSO, <i>L'intervento di Isidoro il Giovane nella semicupola ovest di S. Sofia di Costantinopoli</i>	» 51
PABLO FUENTES HINOJO Y MANUEL PARADA LÓPEZ DE CORSELAS, « <i>El trono del Señor</i> »: <i>poder y simbología en el Mediterráneo Tardoantiguo</i>	» 65
EZIO ALBRILE, <i>Le soglie della percezione Anime e visioni tra gnosticismo e Iran</i>	» 103
DANIELE MOROSI, <i>The governors of Byzantine Spain</i>	» 131
CARMELO CRIMI, <i>Parola e scrittura nel bios di S. Nilo da Rossano</i>	» 157
ENRIQUE SANTOS MARINAS, <i>Messianism and invading peoples in Iberian and Slavonic Apocalyptic Literature</i>	» 175
M. MARCELLA FERRACCIOLI - GIANFRANCO GIRAUDO, <i>Venezia, Costantinopoli e l'idea dell'Impero cristiano</i>	» 189

RECENSIONI

ALESSANDRA MALQUORI, *Il giardino dell'anima. Ascesi e propaganda nelle Tebaidi fiorentine del Quattrocento* (Massimo Bernabò), p. 199; *Corpus della pittura monumentale bizantina in Italia. I. Umbria* (Massimo Bernabò), p. 201; *Byzantine Art and Renaissance Europe* (Massimo Bernabò), p. 204; ALESSIO MONCIATTI, *L'arte nel Duecento* (Massimo Bernabò), p. 207; KATHLEEN MAXWELL, *An Illuminated Byzantine Gospel Book (Paris. Gr. 54) and the Union of Churches* (Massimo Bernabò), p. 211

CARMELO CRIMI

Parola e scrittura nel *bios* di S. Nilo da Rossano

Nilo¹ « riteneva un gran peso e rifuggiva tenacemente il contatto con i potenti della terra, perché riteneva che gliene venisse vanagloria e danno spirituale. Tuttavia lo accettava, costretto dall'insistenza di coloro che, da quei potenti, erano oppressi e tiranneggiati: dalle loro fauci ne strappò spesso parecchi grazie soltanto al suo scrivere. E se qualcuno avesse raccolto le sue lettere di tal tenore, ne avrebbe potuto comporre un libro di gran profitto e utilissimo »².

¹ Le traduzioni, ove non sia specificato altrimenti, sono di chi scrive.

² *Vita Nili*, 89, p. 126 G. (Βίος και πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου. Testo originale greco e studio introduttivo del P. G. GIOVANELLI, Grottaferrata, 1972): Αὐτὸς μὲν οὖν ἄχθος μέγα ἠγείτο και σφόδρα ἀπεστρέφετο τὴν τῶν ἐνδόξεων τῆς γῆς συντυχίαν, ὥσπερ πρόξενον κενοδοξίας, και ψυχικὴν ζημίαν. Ἐνάρταζε δὲ τοῦτο καταδέχεσθαι ἢ τῶν παρ' αὐτῶν ἀδικουμένων και πλεονεκτουμένων ἐνόγησις, οὓς πολλοὺς πολλὰκις διὰ γραφῆς αὐτοῦ μόνης ἐκ τῶν φαρυγγίων αὐτῶν ἀνέσπασεν. Καὶ εἴ τις ἂν τὰς τοιαύτας ἐπιστολάς αὐτοῦ συνελέξατο, πάνυ ὠφέλιμον και χρησιμωτάτην βίβλον ἐξ αὐτῶν συστήσαι ἠδύνατο. In *Vita Nili*, 52, p. 94 G., συντυχία è 'conversation, talk' (così LAMPE, p. 1343 s.v. 2e). Il passo di *Vita Nili*, 89, si pone in continuità con la dottrina monastica tradizionale: cfr. Nil., *mon. exerc.* 60, P.G., LXXIX, col. 792D: Διὰ τοῦτο τὰς πόλεις ἔφυγον οἱ ἄγιοι, και τὰς συντυχίας ἐξετρέποντο τῶν πολλῶν, μάλλον δὲ λοιμικῆς νόσου φθοροποιὸν εἰδότες τὴν τῶν διεσθαρμένων ἀνθρώπων συνδιαίτησιν. Per questo rapporto V. DÉROCHE, *L'obsession de la continuité. Nil de Rossano face au monachisme ancien*, in *L'autorité du passé dans les sociétés médiévales*, sous la direction de J.-M. SANSTERRE, Rome, 2004, pp. 163-175. Sul modello monastico niliano cfr. E. MORINI, « Il monaco è un angelo ». *La testimonianza di S. Nilo e la riforma monastica italo-greca del X secolo*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, Ser. 3^a, VII (2010), pp. 139-151, che ne mette in rilievo l'irrisolta tensione tra aspirazione esicastica e vita cenobitica. È attesa da tempo l'edizione critica della *Vita Nili*: cfr. E. FOLLIERI, *Per una nuova edizione della Vita di San Nilo da Rossano*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, N.S., LI-LII (1997-1999), (Ὁπώρα. Studi in onore di mgr Paul Canart nel LXX com-

Con queste parole l'agiografo introduce uno degli ultimi episodi del *bios*, quello che vede l'attivo coinvolgimento del Santo di Rossano, ormai assai vecchio, in favore del suo compatriota, lo sventurato Giovanni Filagato³, cui Nilo non manca di scrivere. Appare opportuno soffermarsi sulla riflessione dell'agiografo, che interrompe il flusso del racconto e che sembrerebbe, quasi, essergli sfuggita: « e se qualcuno avesse raccolto le sue lettere di tal tenore, ne avrebbe potuto comporre un libro di gran profitto e utilissimo »⁴. Queste parole rimandano a ciò che si potrebbe chiamare una dimensione tardoantica e bizantina del comporre e pubblicare epistole⁵: basti pensare al Gregorio Nazianzeno che raccoglie alcune lettere dell'amico Basilio di Cesarea e le unisce alle proprie, realizzando un *corpus*⁶ che offre al pronipote Nicobulo⁷. Un *corpus* che doveva costituire una raccolta fruibile, un repertorio di tematiche, moduli espressivi, stilemi peculiari, *exempla* che della 'utilità' intesa in più direzioni – spirituale, morale e materiale – facesse il suo punto di forza. Per l'agiografo, dunque, una collezione composta di epistole niliane avrebbe moltiplicato l'efficacia paradigmatica dell'attività dispiegata dal Santo da Rossano in favore del prossimo.

L'osservazione dell'agiografo non è estranea all'orizzonte entro cui si muovono gli interessi culturali nonché la stessa attività libraria di

pleanno, a cura di S. LUCÀ e L. PERRIA, I), pp. 71-92; A. LUZZI, *La vita di S. Nilo da Rossano tra genere letterario e biografia storica*, in *Les vies des Saints à Byzance. Genre littéraire ou biographie historique?* Actes du IIe colloque international philologique "EPMHNEIA", Paris, 6-7-8 juin 2002, sous la direction de P. ODORICO et P. A. AGAPITOS, Paris, 2004, pp. 175-189: 177 nota 6.

³ Su Giovanni Filagato, antipapa col nome di Giovanni XVI, cfr. W. HUSCHNER, *Giovanni XVI, antipapa*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma, 2000, pp. 112-116; S. KOLDITZ, *Leon von Synada und Liudprand von Cremona. Untersuchungen zu den Ost-West-Kontakten des 10. Jahrhunderts*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XCV (2002), pp. 509-583: 544 ss. Sull'atteggiamento di Nilo nei confronti di Giovanni Filagato cfr. F. BURGARELLA, *Aspetti della cultura greca nell'Italia meridionale in età bizantina*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, N.S., XLI (1987), (*Fatti, patrimoni e uomini. Intorno all'abbazia di S. Nilo nel Medioevo*. Atti del I Colloquio internazionale, Grottaferrata, 26-28 aprile 1985), pp. 19-46: 44 s.

⁴ L'agiografo prosegue: οὕτω δὲ πεποίηκεν καὶ εἰς τὸν συμπολίτην αὐτοῦ Φιλάγαθον τὸν ἀρχιεπίσκοπον (*Vita Nili*, 89, p. 126 G.).

⁵ Cfr. A. GARZYA, *L'epistolografia letteraria tardoantica*, in Id., *Il mandarino e il quotidiano. Saggi sulla letteratura tardoantica e bizantina*, Napoli, 1983, pp. 113-148; anche J. EBBELER, *Tradition, Innovation, and Epistolary Mores*, in *A Companion to Late Antiquity*, ed. by P. ROUSSEAU with the assistance of J. RAITHEL, Oxford, 2009, pp. 270-284.

⁶ Cfr. Greg. Naz., *epist.* 53, p. 70 GALLAY (SAINT GRÉGOIRE DE NAZIANZE, *Lettres*, I. Texte établi et traduit par P. GALLAY, Paris, 1964).

⁷ Cfr. Greg. Naz., *epist.* 52, *ibid.*, pp. 68-69: qui compaiono i termini-chiave 'profitto', 'giocamento' (ὠφέλεια, *ibid.*, 4) e 'utilità' (χρησιμίων, *ibid.*, 2).

Nilo e della ‘scuola niliana’: una dozzina circa di anni prima dei drammatici avvenimenti di cui, a partire dal cap. 89, si occuperà lo scrittore, era stato prodotto un insigne cimelio, quel *Cryptensis* B.a.I, vergato dal discepolo Paolo nel 985, su commissione dello stesso Nilo, che contiene il *corpus* epistolografico di Isidoro Pelusiota⁸: scelta, all’interno degli orizzonti culturali del Rossanese e della sua ‘scuola’, che appare certo significativa.

Sullo sfondo del passo da cui si son prese le mosse opera in maniera riconoscibile la topica epistolare, la lettera, cioè, come *sermo absentium*⁹, capace di surrogare in qualche modo quella *συντυχία* con i potenti che Nilo, come scrive l’agiografo, disdegnava. Ma, dato il contesto, tale *sermo* non sembrerebbe marcato da quel *πόθος*¹⁰ che, nel ‘cerimoniale’ epistolare, unisce idealmente gli assenti che entrano in dialogo grazie alla lettera. Quest’ultima, nella severa concezione del Rossanese, non avrebbe lasciato spazio – o ne avrebbe lasciato poco – alle consuete espressioni di *φιιλία*¹¹ proprie del genere, ma si sarebbe atteggiata unicamente come *instrumentum salutis*. In essa poteva coagularsi e prender forma, socialmente accettata e promossa, la *δύναμις* del Santo, legittimata dall’acesi. Stando al racconto della *Vita Nili*, non sempre la lettera del Rossa-

⁸ Cfr. E. FOLLIERI, *Attività scrittoria calabrese nei secoli X-XI*, in *Calabria bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca medievale*, Reggio Calabria, 1983, pp. 103-142, rist. in EAD., *Byzantina et italograeca. Studi di filologia e di paleografia*, a cura di A. ACCONCIA LONGO, L. PERRIA e A. LUZZI, Roma, 1997 [da cui si cita], pp. 337-376: 341 s.; S. LUCA, *Manoscritti ‘rossanesi’ conservati a Grottaferrata. Mostra in occasione del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano. Catalogo*, Grottaferrata, 1986, pp. 41-42; ID., *Attività scrittoria e culturale a Rossano: da S. Nilo a S. Bartolomeo da Simeri (secoli X-XII)*, in *Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano*, 28 settembre-1 ottobre 1986, Rossano-Grottaferrata, 1989, pp. 25-73: 36; ID., *Scritture e libri della « scuola niliana »*, in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988), a cura di G. CAVALLO, G. DE GREGORIO e M. MANIACI, I, Spoleto, 1991, pp. 319-387: 334 s.; ID., *San Nilo e la « scuola » calligrafica niliana*, in *San Nilo di Rossano e l’Abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, a cura di F. BURGARELLA, Roma, 2009, pp. 101-116. Paul Evieux, editore delle epistole di Isidoro (ISIDORE DE PÉLUSE, *Lettres*, I. Lettres 1214-1413. Introduction générale, texte critique, traduction et notes par P. EVIEUX, Paris, 1997 [Sources Chrétiennes 422]) definisce il codice « le plus ancien et le meilleur manuscrit de la tradition grecque » (p. 130).

⁹ Cfr. K. THRAEDE, *Grundzüge griechisch-römischer Brieftopik*, München, 1970, pp. 162 ss.

¹⁰ Altro elemento topico dell’epistolografia: *ibid.*, pp. 165 ss.

¹¹ Cfr. H. KOSKENNIEMI, *Studien zur Idee und Phraseologie des griechischen Briefes bis 400 n. Chr.*, Helsinki, 1956, pp. 35-37; G. KARLSSON, *Idéologie et cérémonial dans l’épistolographie byzantine. Textes du Xe siècle analysés et commentés*, Uppsala, 1962, pp. 21-23; THRAEDE, *Grundzüge* cit. (nota 9), pp. 125 ss.

nese raggiunge i propri obiettivi; quando fallisce, lo scacco sancisce quello di una comunicazione scritta che vorrebbe essere efficace, pur senza far leva sui tradizionali presupposti. Non sembrerebbe quasi esserci spazio, nell'esperienza umana di Nilo, per una epistola puramente φιλική¹², anche se, ad esempio, i toni di quella che inviò a Leone, abate del monastero romano dei santi Bonifacio e Alessio, per raccomandare Adalberto da Praga rivelano senz'alcun dubbio l'indiscussa familiarità che aveva col destinatario, definito *nobis* [*scil.* a Nilo] *amicissimus* secondo i canoni convenzionali e ben sperimentati delle epistole συστατικά¹³, che presuppongono un rapporto consolidato e riconosciuto¹⁴.

Il passo citato all'inizio è solo uno fra i tanti che, nel *bios*, pongono a tema la scrittura e il suo ruolo e, nel contempo, quello del 'libro' come suo contenitore, sulla cui centralità nell'esperienza monastica di Nilo e dei suoi discepoli molto e giustamente si è insistito. Lo indicano i numerosi contributi fin qui proposti, che hanno ricostruito l'ambiente culturale e scrittorio della Rossano del Santo e dei diversi *milieus* in cui egli, nel corso della sua vita, si trovò ad operare.

Val quindi la pena riesaminare la presenza dei temi inerenti alla scrittura nel corso del *bios* e lo spazio occupato, e vedere come si intreccino con ciò che l'agiografo presenta come dialogo e conversazione, nella consapevolezza che gli interventi 'parlati' del Santo sono scaltrite costruzioni letterarie. E con ciò non si vuol dire che sono soltanto illusive *fictiones*: c'è una 'verità' nei testi che non coincide con la mera registrazione di ciò che fu 'effettivamente' detto.

Sono numerosi e costanti in tutto il *bios*, anche se diversamente distribuiti a seconda delle tipologie¹⁵, i passi in cui l'agiografo parla di

¹² Sulla quale cfr. GARZYA, *L'epistolografia* cit. (nota 5), pp. 138 ss.

¹³ Cfr. *infra*, nota 24. Sulle epistole συστατικά cfr. C.W. KEYES, *The Greek Letter of Introduction*, in *American Journal of Philology*, LVI (1935), pp. 28-44; C.-H. KIM, *Form and Structure of the Familiar Greek Letter of Recommendation*, Missoula, 1972.

¹⁴ Per i rapporti tra Nilo e i monaci del monastero romano dei santi Bonifacio ed Alessio cfr. J.-M. SANSTERRE, *Saint Nil de Rossano et le monachisme latin*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, N.S., XLV (1991), (*Miscellanea di studi in onore di Marco Petta per il LXX compleanno*, II), pp. 339-386: 376 ss., che ricorda che « l'abbé Léon avait su créer dans son monastère un climat propice aux rencontres spirituelles auxquelles participèrent Nil et d'autres personnalités hors du commun » (p. 380). È ipotizzabile che Nilo abbia scritto al colto Leone, un latino, in lingua greca, anche se parlava il latino, come dimostra l'incontro con i monaci di Montecassino (*Vita Nili*, 74, p. 114 G.: il Santo ...τῆ ὁμοῦζῆ γλώσσῃ ἔφη).

¹⁵ È agevole distinguere tra: (a) testimonianze circa l'attività di copia esplicita, in particolare, da Nilo, cui vanno accostate le indicazioni relative a manoscritti e al materiale scrittorio, sempre in riferimento al Santo: cap. 9. 15. 19. 32. 63; (b) Nilo come autore di epistole: cap. 28. 35. 70.

scrittura, di testi ed opere, o accenna all'attività di Nilo come copista¹⁶ o a quella sua propria di autore. La messa in serie di tali testimonianze aiuta a leggere anche contrastivamente alcuni dati: troviamo anzitutto i γράμματα καταπληκτικά, ossia la lettera come minaccioso strumento di controllo promanante dall'autorità, del tipo di quella che impose agli igùmeni della regione di non tonsurare il giovane Nilo, ansioso di dedicarsi alla vita ascetica¹⁷. Riflettono, al contrario, i rituali propri delle convenzioni epistolari improntate al rispetto e alla cortesia reciproca le lettere inviate da Nilo, di cui qualcuna rientra certo nella tipologia della συστατική¹⁸, come quella che il Santo inviò, tramite il discepolo Stefano, alla igumena Teodora perché accogliesse la madre e la sorella dello stesso Stefano¹⁹. Qualche altra potrebbe definirsi παρακλητική, come la lettera spedita all'emiro di Palermo per ottenere la liberazione di tre monaci catturati dai Saraceni²⁰. A Giovanni Filagato, Nilo si sarà probabilmente ri-

89; (c) menzioni generiche di lettere e di documenti: cap. 4. 42. 53. 54. 57; (d) riferimenti espliciti ad autori e/o ad opere: in particolare Gregorio Nazianzeno, ma anche Basilio e Giovanni Crisostomo: cap. 10. 11. 16. 23. 47. 49. 77; (e) riferimenti a testi agiografici ed ascetici: cap. 2. 16. 29. 47. 77; (f) resoconti da parte dell'agiografo di discussioni che riguardano in prevalenza testi scritti: oltre la Sacra Scrittura, emerge soprattutto Gregorio Nazianzeno: cap. 11-12. 49. 76-78; (g) considerazioni proprie dell'agiografo: cap. 59. 89.

¹⁶ Sono noti tre cimeli dell'attività di Nilo come copista: cfr. LUCÀ, *Manoscritti 'rossanesi'* cit. (nota 8), pp. 33-39; Id., *Scritture e libri* cit. (nota 8), pp. 322 ss.; da ultimo A. A. ALETTA, *I codici di san Nilo di Rossano: i Crypt. B.α.XX, B.α. XIX, B.β.I (gr. 215-217)*, in *San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata* cit. (nota 8), pp. 117-122.

¹⁷ *Vita Nili*, 4, p. 50 G.: i γράμματα in questione provenivano, a quanto sembra, dallo stratego di Calabria. Sull'episodio cfr. E. FOLLIERI, *L'ingresso nella vita monastica di Nilo da Rossano*, in *Πολύπλευρος νοῦς. Miscellanea für Peter Schreiner zu seinem 60. Geburtstag*, herausgegeben von C. SCHOLZ und G. MAKRI, München-Leipzig, 2000, pp. 10-16: 15 s. Il contenuto della lettera la assimilerebbe al cosiddetto τύπος ἀπειλητικός: cfr. la definizione e l'esemplificazione nel trattato dello ps.-Demetr., 8, in *Demetrii et Libanii qui feruntur τύποι ἐπιστολικοί et ἐπιστολιμαῖοι χαρακτήρες*, edidit V. WEICHERT, Lipsiae, 1910, p. 6,11-18, e in quello dello ps.-Liban., 13, in *LIBANII Opera*, recensuit R. FOERSTER, IX, imprimendum curavit E. RICHTSTEIG, Lipsiae, 1927, p. 30,7-8, e 60, p. 37, 15-17 FOERSTER. Su entrambi i libelli cfr. KOSKENNIEMI, *Studien* cit. (nota 11), pp. 54-57.

¹⁸ Su di essa cfr. Ps. Demetr., 2, pp. 3,16-4,4 WEICHERT, e Ps.-Liban., 8, pp. 29,16-30,2, e 55, p. 36,15-17 FOERSTER (cfr. anche *supra*, nota 13).

¹⁹ *Vita Nili*, 28, p. 75 G.: il contesto fa capire che si tratta di epistola συστατική; l'agiografo parla genericamente di γράμματα.

²⁰ *Ibid.*, 70, p. 110 G. Qui l'agiografo dice solo ...γράφας ἐπιστολήν... Qualche rigo sotto (71, p. 110 G.), la indica, dati i miracolosi effetti sul destinatario, come τὴν θαυμασίαν ἐκείνην ἐπιστολήν. Per la tipologia di lettera παρακλητική cfr. Ps.-Liban., 7, p. 29,15-16, e 54, p. 36,10-14 FOERSTER. Per l'episodio cfr. ora F. BURGARELLA, *Greci e Arabi nella Calabria medievale*, in *La*

volto con i toni delle epistole *παραινετικά*²¹, perché l'agiografo ricorda che Nilo: « ...come se conoscesse già il futuro, gli scriveva²² scongiurandolo di rinunciare alla gloria umana, perché ne aveva goduto fino a saziarsene, e di far ritorno in solitudine alla condizione monastica »²³. La *Vita Adalberti prior* – non il *bios* di Nilo, che tace del tutto riguardo ai rapporti col santo ceco²⁴ – ricorda, come si è detto, una *epistola*²⁵, evidentemente una *commendaticia*, *συστατική*, con la quale il Rossanese segnalava Adalberto all'abate Leone del monastero romano dei santi Bonifacio e Alessio²⁶. Nel medesimo testo si trova pure la menzione dei *dulcia*²⁷ *scripta* che Nilo avrebbe inviato a Giovanni Canapario con i quali si preannunciava la morte terrena, ormai vicinissima, del martire: *Scias, dulcissime*²⁸ *fili, quia amicus noster Adalbertus ambulat cum Spiritu*

Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse. Atti del Convegno di Studi (Rende, 3-5 giugno 2013), a cura di G. DE SENSI SESTITO, Soveria Mannelli, 2013, pp. 179-187: 183.

²¹ Per l'epistola *παραινετική* cfr. Ps.-Liban., 5, p. 29,1-14, e 52, p. 36,3-6 FOERSTER, che la distingue accuratamente dalla *συμβουλευτική*.

²² Il verbo *ἐπιστέλλω*, usato assolutamente col significato di 'inviare un messaggio, una lettera', è già classico: cfr., ad esempio, Thuc., VIII, 38. 50. 99.

²³ *Vita Nili*, 89, p. 126 G.: 'Ὁ μὲν [scil. Nilo] οἶα γινώσκων τὸ μέλλον, ἐπέστελλεν αὐτῷ δυσωπῶν παραχωρήσαι τῇ ἀνθρωπίνη δόξει, ἅτε ταύτης εἰς κόρον χορηγημένῃ, καὶ ἐν ἡσυχίᾳ πρὸς τὴν μοναχικὴν κατάστασιν ἀνακάμψαι.

²⁴ SANSTERRE, *Saint Nil* cit. (nota 14), pp. 383 s., discute le possibili motivazioni del silenzio della *Vita Nili* circa s. Adalberto e il monastero romano dei santi Bonifacio ed Alessio.

²⁵ L'agiografo (la *Vita Adalberti prior* è ormai attribuita al monaco Giovanni Canapario, su cui cfr. C. ALBARELLO, *Giovanni Canapario (Campanario)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma, 2000, pp. 741-744) mette in bocca a Nilo le parole con cui questi invita Adalberto a tornare a Roma: *Quin immo accipe patris consilium, et unde digressus es, repete urbem Romam. Quo cum angelo bono te ducente perveneris, domnum abbatem Leonem nobis amicissimum ex nostra omniumque persona salutes, atque epistolam nostram feras in haec verba: aut te apud se, quod plus volo, retineat, aut si ei difficile apparet, ad abbatem sancti Sabae mea vice commendet (Vita Adalberti prior, 15, p. 588 PERTZ [M.G.H., SS. IV, Hannoverae, 1841]; S. Adalberti Pragensis episcopi et martyris Vita prior, edidit (...) J. KARWASIŃSKA, Warszawa, 1962 [Monumenta Poloniae Historica. Series nova, IV, 1], p. 23).*

²⁶ Su cui cfr. BURGARELLA, *Aspetti* cit. (nota 3), pp. 40-41; J.-M. SANSTERRE, *Le monachisme byzantin à Rome*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto medioevo*, Spoleto, 1988 (Settimane di studio del CISAM, XXXIV), pp. 701-750: 712 s.; ID., *Le monastère des Saints-Boniface-et-Alexis sur l'Aventin et l'expansion du christianisme dans le cadre de la "Renovatio Imperii Romanorum" d'Otton III. Une révision*, in *Revue Bénédictine*, C (1990), pp. 493-506.

²⁷ Sul termine, retoricamente connotato, cfr. I. C. T. ERNESTI, *Lexicon technologiae Latinorum rhetoricae*, Lipsiae, 1797, pp. 139-140.

²⁸ Per *γλυκύτατος* come *Anredeform* epistolare, cfr. KOSKENNIEMI, *Studien* cit. (nota 11), p. 103.

*sancto, et beatissimo fine praesentem vitam erit terminaturus*²⁹. Se, da un lato, « Nil apparaît dans le récit comme un garant de la sainteté d'Adalbert »³⁰, è anche vero, dall'altro, che la legittimazione della santità di questo è affidata ad un testo *scritto*, che ne rappresenta la memoria incancellabile.

In quest'orizzonte ci appare notevole l'episodio³¹ relativo ad Euprassio, *κριτής* d'Italia e di Calabria: l'alto personaggio scrive ad un suo *ἐπίτροπος*, manifestando propositi minacciosi contro il Santo, oggetto di velenose calunnie. La lettera dà avvio al meccanismo narrativo, perché per suo tramite l'agiografo introduce il lettore nei tenebrosi disegni di Euprassio. Ma tra quest'ultimo e il Santo non intercorre ancora alcuna comunicazione. Solo dopo la lunga malattia del *κριτής* e le *οἰκτρόταται ἐπιστολαί* che questi indirizza pressantemente al Santo avviene l'incontro risolutore tra i due³². Ma, prima ancora che venga scambiata una sola parola, la scena è animata da un gesto altamente simbolico: Euprassio, come la *πόρνη*, si getta ai piedi di Nilo bagnandoli di lacrime³³. I dialoghi successivi, con le richieste del *κριτής* e la risposta del Santo, sono al culmine di una *climax* ascendente, che parte dalla parola scritta, prima minacciosa poi implorante, per giungere infine alla comunicazione verbale, preceduta pur sempre, come si è visto, da un *gesto* eloquente. Così, l'agiografo indica abilmente, nel conclusivo incontro di Euprassio e Nilo e soprattutto nel discorso parentetico di quest'ultimo, il *logos*, parola 'viva',

²⁹ *Vita Adalberti prior* cit. (nota 23), 29, p. 594 PERTZ; *S. Adalberti Pragensis episcopi et martyris Vita prior* cit. (nota 23), p. 44 KARWASIŃSKA. È, all'incirca, dello stesso tenore ciò che si legge nel passo corrispondente di Bruno di Querfurt: *Hac hora pater Nilus ad monasterii illius spirituales verba miserat, dicens: Notum sit vestrae dilectioni, quia amicus noster viam bonam habet; vere Adalbertus cum Spiritu sancto ambulavit* (*Vita Adalberti altera*, 28, p. 609 PERTZ [M.G.H., SS. IV cit. (nota 23)]; *S. Adalberti Pragensis episcopi et martyris Vita altera auctore Brunone Querfurtensi*, edidit (...) J. KARWASIŃSKA, Warszawa, 1969 [*Monumenta Poloniae Historica. Series nova*, IV, 2], p. 34).

³⁰ SANSTERRE, *Saint Nil de Rossano* cit. (nota 14), p. 378.

³¹ *Vita Nili*, 53-57, pp. 95-99 G. Il lungo episodio è definito « di rilievo » da V. von Falkenhausen, *La vita di S. Nilo come fonte storica per la Calabria bizantina*, in *Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano* cit. (nota 8), pp. 271-305: 281 s.

³² *Vita Nili*, 54, p. 96 G.: τότε πορεύεται πρὸς αὐτὸν ὁ ψυχμὸς ἰατρός [scil. Nilo], δυσωπηθεὶς ταῖς οἰκτρόταταις αὐτοῦ ἐπιστολαῖς. Anche *infra*, 89, p. 126 G., è utilizzato lo stesso verbo, *δυσωπέω*, per indicare questa volta la richiesta insistente con cui Nilo si rivolge a Filagato (cfr. *supra*, nota 23 e relativo contesto).

³³ *Vita Nili*, 54, p. 96 G.: οὐδὲν γὰρ ἄλλο εἰκάσαι ἦν ἰδεῖν παρ' αὐτοῖς, ἢ τὴν πόρνην ἐν κατανύξει κατέχουσαν τοὺς πόδας τοῦ Σωτήρος καὶ ἄφειν αἰτοῦσαν τῶν πεπλημελημένων.

come strumento del Logos-Verbo di salvezza. L'episodio presenta una sorta di *Ringkomposition*: si parte dal testo scritto e, a conclusione, si ritorna ancora ad un testo scritto, il testamento con cui Euprassio nomina Nilo ἐπίτροπος καὶ δεσπότης dei suoi beni³⁴. La parola e, insieme, la scrittura giocano, dunque, un ruolo importante nel corso della vicenda. L'agiografo, alternandole, ne sottolinea accortamente gli ambiti e i limiti.

Presenta qualche analogia un episodio successivo, che riguarda l'anonimo κοιτωνίτης, eunuco della camera dell'imperatore, che giunge a Rossano e, meravigliandosi che il Santo non sia venuto a rendergli omaggio, gli scrive una lettera definita dall'agiografo δυσωπητική³⁵: una richiesta pressante, mescolata a 'tremendi scongiuri', che raggiungerà il suo scopo. Anche qui, la scrittura precede il fitto dialogo con cui poi il Santo cercherà, questa volta senza successo, di persuadere il κοιτωνίτης ad abbracciare la vita ascetica³⁶.

Specularmente rovesciato è un altro episodio, in cui Nilo torna a Rossano, colpita dal terremoto, travestito con una pelle di volpe, e attira l'attenzione di alcuni ragazzetti che lo motteggiano³⁷, comportandosi in modo non dissimile da quei coetanei che, secoli prima, avevano deriso Simeone il Folle che faceva il suo ingresso ad Emesa³⁸. Giunto ἐν τῇ μεγάλῃ

³⁴ Ibid., 57, p. 98 G.

³⁵ Ibid., 64, p. 105 G.: Ταῦτα ἀκούσας ὁ κοιτωνίτης, καὶ ἐπὶ πλεῖον τὸν ἄνδρα θαυμάσας, γράφει αὐτῷ ἐπιστολὴν δυσωπητικὴν, συμπλέξας αὐτῇ καὶ ὄρκους φρικτοὺς, ἵνα εἴτε πρὸς αὐτὸν ἐξερχομένῳ μὴ ἀποκρύψῃ ἑαυτὸν ἀπ' αὐτοῦ, εἴτε καταξιώσῃ ἐν τῷ κάστρῳ εἰσελθεῖν καὶ εὐλογήσῃ αὐτόν, καὶ πάντας τοὺς σὺν αὐτῷ. Il valore di δυσωπητικός (che non è termine tecnico dell'epistolografia), dato il contesto, non può certo riferirsi ad una lettera « tutta piena di cortesia », come traduce G. GIOVANELLI, *Vita di S. Nilo fondatore e patrono di Grottaferrata*. Versione e note, Badia di Grottaferrata, 1966, p. 81, ma ne indica piuttosto la forte capacità persuasiva (cfr. LAMPE, p. 394, s.v. 2, « convincing, persuasive »). Per l'episodio cfr. VON FALKENHAUSEN, *La vita di S. Nilo* cit. (nota 31), p. 281.

³⁶ *Vita Nili*, 65-66, pp. 105-107 G.

³⁷ *Vita Nili*, 41, p. 86 G.: Οἱ δὲ παῖδες ἰδόντες αὐτὸν ἐν τοιοῦτῳ σχήματι διερχόμενον, ἠκολούθουν αὐτὸν λιθάζοντες καὶ λέγοντες: "Αἰ σὺ Βούλγαρε καλόγηρε" ...: VON FALKENHAUSEN, *La vita di S. Nilo* cit. (nota 31), p. 286, ritiene che « ...i ragazzetti di Rossano insultassero s. Nilo, perché nel suo strano abito egli aveva un aspetto barbarico ». Cfr. anche C. TORRE, *Gli Slavi nella Calabria bizantina*, in *La Calabria nel Mediterraneo* cit. (nota 20), pp. 203-221: 210.

³⁸ Il parallelo tra il passo citato nella nota precedente e Leont. Neap., *Vita Sym. Sal.*, p. 145, linn. 20-25 RYDÉN (*Das Leben des heiligen Narren Symeon von Leontios von Neapolis*, Uppsala, 1963) è in V. DÉROCHE, *Les variantes italiqes de la folie en Christ*, in *Néa 'Ρώμη*, II (2005), pp. 193-203: 198. Sull'episodio della *Vita Symeonis* cfr. L. RYDÉN, *Bemerkungen zum Leben des Heiligen Narren Symeon von Leontios von Neapolis*, Uppsala, 1970, pp. 89-90; D. KRUEGER, *Symeon*

ἐκκλησίᾳ di Rossano, il Santo incontra nottetempo, tra gli altri, il suo vecchio maestro, l'avarò Kaniskàs, e tenta di convincerlo a fuggire dal mondo e a salvarsi l'anima, ma non vi riesce³⁹. Dopo che si separano, interviene la comunicazione epistolare: Kaniskàs, ormai in punto di morte, manda il proprio nipote⁴⁰ con una lettera che raggiunga Nilo e ne chieda l'intercessione. Ma è troppo tardi e il Santo per di più soffre di un grave impedimento fisico. Kaniskàs muore e la sua morte, lontana dalla viva parola del discepolo, sancisce lo scacco di un tipo di comunicazione, quella epistolare, che qui mostra tutta la propria debolezza, rivelandosi come l'insufficiente sostituto di un autentico rapporto personale.

La lettera con i contenuti, talora drammatici, di cui è qualche volta latrice gioca un ruolo rilevante nell'episodio dell'uccisione dell'ebreo di Bisignano e di ciò che ne seguì⁴¹. Il Santo, dopo che il κηδεστής dell'omicida fu consegnato agli ebrei perché venisse crocifisso, scrisse πρὸς τοὺς ἀδίκους κριτὰς una lettera in cui, tra l'altro, indicava chi avrebbe dovuto esser punito al posto del condannato nella persona del discepolo Giorgio, latore della lettera stessa. Questi, un illetterato (μηδέποτε γράμματα μαθὼν, scrive l'agiografo⁴²), ignorava il contenuto dello scritto, come Bellerofonte, in *Iliade* 6,166 ss., non conosceva quei σήματα λυγρὰ, che recava da parte di Preto e del cui luttuoso contenuto avrebbe dovuto subire le funeste conseguenze⁴³. Questa ignoranza di Giorgio, realmente 'santa', è ingrediente indispensabile del gioco narrativo e ne costituisce il *focus*, perché consente che la vicenda si sciogla secondo il finale atteso ed emerga

the Holy Fool: Leontius's Life and the Late Antique City, Berkeley, 1996, pp. 111-113; S.A. IVANOV, *Holy Fools in Byzantium and Beyond*, Oxford, 2006, p. 113.

³⁹ *Vita Nili*, 41-42, pp. 85-87 G.

⁴⁰ *Ibid.*, 43, p. 87 G., il latore dell'epistola è designato con il termine tecnico di ἀποχομιστής τῶν γραμμάτων: cfr., ad esempio, Nic. Myst., *epist.* 9, 264, p. 68, e 169, 3, p. 496 JENKINS-WESTERINK (NICHOLAS I PATRIARCH OF CONSTANTINOPLE, *Letters. Greek Text and English Translation* by R. J. H. JENKINS and L. G. WESTERINK, Washington, 1973 [*Corpus Fontium Historiae Byzantinae*, VI]). Sul ruolo del latore dell'epistola cfr. KARLSSON, *Idéologie* cit. (nota 11), pp. 17-18.

⁴¹ Per l'episodio cfr. C. COLAFEMMINA, *San Nilo di Rossano e gli ebrei*, in *Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano* cit. (nota 8), pp. 119-130: 126 ss.; F. LUZZATI LAGANÀ, *Catechesi e spiritualità nella Vita di S. Nilo di Rossano: donne, ebrei e "santa follia"*, in *Quaderni Storici*, N.S., XCIII (1996), pp. 709-737: 714 ss.; LUZZI, *La vita di S. Nilo* cit. (nota 2), pp. 183-185.

⁴² *Vita Nili*, 35, p. 80 G.

⁴³ Nell'*Hamlet* shakespeariano, atto V, scena seconda, il protagonista racconta di aver sostituito la lettera sigillata, che avrebbe dovuto essergli fatale, con un'altra che determinerà invece la morte dei due latore Rosencrantz e Guildenstern.

il contenuto edificante dell'intero episodio. Solo così la fedeltà abramitica di Giorgio⁴⁴ e la sua totale sottomissione a quanto Nilo aveva disposto per lui svelano la loro matrice esemplare: il desiderio della *imitatio Christi* che si fa obbedienza fino alla morte.

Un altro episodio rivelatore è quello dei “tre Salteri”⁴⁵. Un monaco, messosi alla sequela di Nilo, dona ai poveri – su suggerimento del Santo, che riecheggia quello di Matth. 19 – i tre νομίσματα che possedeva, si stanca ben presto e chiede la restituzione della somma che, su indicazione del Santo, aveva elargito⁴⁶. Il Rossanese, prima di dargli i νομίσματα – che dovrà farsi prestare – gli chiede di scrivere un documento che attesti la transazione, perché ne possa avere ricompensa nel regno dei cieli, e di posarlo sull'altare⁴⁷. Il motivo della scrittura innerva pervasivamente questo episodio del *bios*, perché il discepolo infedele – ricorda l'agiografo – aveva imparato da Nilo l'arte della calligrafia⁴⁸. E Nilo, a sua volta, per estinguere il debito contratto dovrà approntare velocemente tre salteri.

Il motivo del Nilo-copista è tra quelli che più frequentemente ricorrono nel *bios*, assieme a quello del Nilo lettore della Scrittura, dei Padri e di testi ascetici. Fin nel monastero di S. Nazario Nilo « totam diem in pulchre scribendo conterebat, ut monasterio manuum suarum monumentum relinqueret »⁴⁹. Ci racconta l'agiografo, dettagliandone l'attività quotidiana, che il Santo « ...dalla mattina presto fino all'ora terza copiava ve-

⁴⁴ *Vita Nili*, 38, p. 83 G.: τότε γινούσ ὁ Πατήρ τὸ Ἀβραμαίων τῆς αὐτοῦ ψυχῆς...

⁴⁵ Cfr. FOLLIERI, *Attività scrittoria calabrese* cit. (nota 8), pp. 359 s.; LUCÀ, *San Nilo* cit. (nota 8), p. 103.

⁴⁶ *Vita Nili*, 20-21, pp. 67-68 G.

⁴⁷ *Ibid.*, 20, p. 68 G.: καὶ θεὸς αὐτὸ ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον. L'episodio in questione presenta delle analogie con un evento che sarebbe avvenuto poco dopo la morte dell'imperatore Teofilo (*Narratio de Theophili imperatoris absolutio*ne, in particolare col. di sinistra, pp. 36,9 - 37,17, ediz. W. REGEL, *Analecta Byzantino-Russica*, St Petersburg, 1891; dalla *Narratio* dipende la *Vita Irenes* 2: J. ROSENQVIST, *The Life of St Irene abbess of Chrysobalanton*. A Critical Edition with Introduction, Translation, Notes and Indices, Uppsala, 1986, pp. 6-8): su impulso della vedova Teodora, preoccupata della salvezza spirituale del marito defunto, il patriarca Metodio scrive su un τόμος nuovo i nomi di tutti gli eretici e vi aggiunge anche quello di Teofilo. Lo suggella e lo pone sull'altare (ἐν τῇ ἁγίᾳ τραπέζῃ). Poi, dopo un sogno, Metodio apre il τόμος e non vi trova più il nome di Teofilo, che evidentemente era stato perdonato.

⁴⁸ Cfr. *Vita Nili*, 20, p. 67 G.: καὶ μαθὼν παρ' αὐτοῦ [*scil.* Nilo] τὴν τῆς καλλιγραφίας δασιδόρωτον τέχνην...

⁴⁹ *Ibid.*, 9, p. 55 G.: l'edizione in questione presenta la versione del card. G. Sirleto in corrispondenza del testo greco, ormai mancante. Sulla genesi della lacuna cfr. FOLLIERI, *Per una nuova edizione* cit., pp. 86 ss.; S. CARUSO, *Un tabù etico e filologico: la mutilazione verecundiae gra-*

locemente manoscritti con la propria scrittura minuta e serrata, completando un quaderno al giorno »⁵⁰. Altrove ricorda il gran numero di codici che Nilo vergò: a questa attività, sostentamento di vita, dedicava tempo e fatica⁵¹. Importante il passo che ricorda il viaggio a Roma sia per pregare – motivo consueto del pellegrinaggio – sia per cercare certi libri⁵², con un accostamento che appare in linea con la percettiva sensibilità dell'agiografo che esalta la santità e la cultura del Rossanese⁵³.

È ben presente, nell'economia della narrazione, il Nilo esegeta di testi. Lo vediamo ancor giovane, insieme agli asceti del Merkourion⁵⁴, impegnato nella lettura e nella interpretazione di opere di Gregorio Nazianzeno insieme ad un asceta in vista, Giovanni ὁ μέγας, che – scrive l'agiografo – aveva grande familiarità con le opere del Cappadoce. Li scorgiamo chini entrambi su un passo difficile. Nilo vuol spiegarlo dietro il confronto con un altro passo, sempre del Nazianzeno, secondo il metodo antico del σαφηνίζειν passi oscuri di Gregorio con Gregorio stesso⁵⁵. Ma, nel prosieguo del passo, Giovanni ὁ μέγας rigetta l'interpretazione di Nilo: si tratta, in realtà, di una difficile prova di obbedienza da cui il Santo emergerà vittorioso⁵⁶. Affiora qui l'elemento del dialogo tra gli asceti, che parte dalla ἀνάγνωσις di un testo scritto e si sviluppa lungo direttrici che prevedono domande e risposte, pur sempre sottoposte a controllo da

tia del Cryptensis B.β.II (Bios di Nilo da Rossano), in *Pan. Studi dell'Istituto di Filologia Latina "G. Monaco"*, XV-XVI (1998), pp. 169-193.

⁵⁰ *Ibid.*, 15, p. 63 G.: ἀπὸ πρῶτῃ ἕως τῆς τρίτης ὀξέως ἐκαλλιγράφει, λεπτῶ καὶ πυκνῶ χρώμενος ἰδιοχείρῳ, καὶ τετραδίων πληρῶν καθ' ἐκάστην. Sul passo cfr. FOLLIERI, *Attività scrittoria calabrese* cit. (nota 8), pp. 340-341; LUCÀ, *Scritture e libri* cit. (nota 8), pp. 322 ss.; *Id.*, *San Nilo* cit. (nota 8), p. 103.

⁵¹ *Vita Nili*, 18, p. 65 G.

⁵² *Ibid.*, 19, p. 66 G.: ἀνερευνήσει βιβλίων τινῶν: cfr. M.L. AGATI, *Gli interessi culturali di S. Nilo e della sua scuola*, in *Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano* cit. (nota 8), pp. 217-232: 219.

⁵³ Altrove (*Vita Nili*, 32, p. 78 G.) si accenna al fatto che il Santo manda il discepolo Stefano a Rossano con l'esplicito incarico di acquistare della pergamena, ἀγοράσαι μεμβράνας.

⁵⁴ Cfr. F. BURGARELLA, *L'eparchia di Mercurio: territorio e insediamenti*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, XXXIX (2002), pp. 59-92.

⁵⁵ Il metodo, di matrice ellenistica, è noto e praticato in epoca mediobizantina: cfr. K. DEMOEN, *Expliquer Homère par Homère. Nicéphore de Constantinople philologue et rhéteur*, in *Studia Nazianzenica*, I. Edita a B. COULIE, Turnhout-Leuven, 2000, pp. 147-173.

⁵⁶ *Vita Nili*, 11, p. 59 G. Sull'episodio cfr. C. CRIMI, *Osservazioni sulla fortuna dei padri cappadoci nella Vita Nili ed in altri testi dell'Italia e della Sicilia bizantine*, in *Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano* cit. (nota 8), pp. 503-517: 505 s.

parte di un' *auctoritas* legittimata dall'alto. Sebbene Giovanni ὁ μέγας riconosca, alla conclusione dell'episodio, che l'interpretazione proposta da Nilo in prima battuta era quella giusta e che era stata rigettata sol perché il giovane asceta venisse messo alla prova, affiora con chiarezza il primato da assegnare all'umiltà e all'obbedienza. Questo episodio si carica di una valenza prescrittiva, perché è, ad un primo livello di lettura, illustrazione immediata della tapinòsi di Nilo, ma è anche la *mise-en-scène* di una 'situazione tipica', da cui si *debbono* trarre corrette indicazioni di comportamento.

In questo episodio ci si trova innanzi ad un clima e a un 'colore' i cui archetipi si pongono nel *corpus asceticum* di Basilio. Si ricordi, ad esempio, il proemio delle *Regole brevi*, con quel nitido ricordo, da parte del Santo di Cesarea, delle lunghe veglie notturne trascorse in compagnia degli asceti in preghiera e in colloquio. « Se dunque – scrive Basilio – per questo ci ha riuniti Iddio, e c'è piena quiete dai tumulti esteriori, non volgiamoci a nessun'altra occupazione, e non diamo di nuovo i nostri corpi al sonno, ma trascorriamo quel che resta della notte nel pensiero e nella ricerca di ciò che è necessario... »⁵⁷. È questo il 'clima' delle conversazioni all'interno delle quali germinano le domande degli asceti e le risposte di Basilio. Entrambe, trascritte dalla mano degli stenografi, raccolte e sistemate nella forma letteraria delle *erotapokriseis*, si sono trasformate in uno strumento efficace, che rimanda all'insegnamento e all'immediatezza del dialogo, cioè alla comunicazione interpersonale. Nel contempo, l'opera ascetica basiliana, sorta dal concreto 'vissuto' delle ἀδελφότητες, assume la valenza di 'codice' in virtù delle istanze regolative da cui scaturisce e a cui Basilio intende rispondere. Essa si costruisce man mano che si consolida l'esperienza da cui trae origine e linfa e, fin quasi dal momento stesso del suo formalizzarsi, acquista spessore e autorevolezza⁵⁸.

Una sorta di modello 'erotapocritico'⁵⁹ opera sullo sfondo della con-

⁵⁷ Bas., *reg. br.*, proem., *P.G.*, XXXI, col. 1080 B: Εἰ οἶν εἰς τοῦτο συνήγαγεν ἡμᾶς ὁ Θεός, καὶ ἡσυχία πολλὴ ἀπὸ τῶν ἕξωθεν θορύβων ἐστὶ, μήτε πρὸς ἐτέραν τινὰ ἐργασίαν τρεπόμεθα, μήτε ὑπνω πάλιν παραδόμεν τὰ σώματα, ἀλλ' ἐν τῇ μερίμνῃ καὶ ἐξετάσει τῶν ἀναγκαίων τὸ λειπόμενον μέρος τῆς νυκτὸς διενέγωμεν ... (trad. di M. B. ARTIOLI in BASILIO DI CESAREA, *Opere ascetiche*, a cura di U. NERI, trad. di M. B. ARTIOLI, Torino, 1980, pp. 335 s.).

⁵⁸ Cfr. C. CRIMI, *Per una lettura delle opere ascetiche di Basilio di Cesarea*, in *Quaderni di Studi. Istituto Superiore di Scienze Religiose. Lecce*, IV (2004), pp. 27-48: 33 s.

⁵⁹ Cfr. le pertinenti osservazioni di C. ZAMAGNI, *Une introduction méthodologique à la littérature patristique des questions et réponses: le cas d'Eusèbe de Césarée*, in *Erotapokriseis. Early Christian Question-and-Answer Literature in Context. Proceedings of the Utrecht Colloquium*,

versazione tra Giovanni ὁ μέγας e Nilo narrataci dal *bios*, dove all'agiografo preme mettere in risalto le ansie del giovane asceta, che si dibatte tra le insidie della sua intelligenza e il richiamo all'umiltà. Il modello in questione emerge pienamente nella costruzione letteraria dei due dibattiti in cui si deve impegnare Nilo ormai 'perfetto asceta'. Il primo è costituito dall'incontro, presso Rossano, tra il Santo e Teofilatto, metropolita di Calabria⁶⁰, e il δομέστικος Leone⁶¹, definiti dall'agiografo « personaggi espertissimi nelle lettere e sapientissimi »⁶², i quali giungono accompagnati dalle autorità, da molti sacerdoti e da tanta folla. È un incontro dalla vistosa dimensione pubblica e cittadina che esalta la dottrina di Nilo e che, non a caso, si svolge all'insegna della cultura del libro: l'agiografo ci rappresenta il Santo con un libro in mano, nell'incontro con i suoi interlocutori, quasi a costituire l'efficace contrappeso visivo a quei « personaggi espertissimi nelle lettere e sapientissimi », Teofilatto e Leone, intenzionati a mettere alla prova l'asceta e a controllarne l'ortodossia esegetica. Prima dell'incontro, infatti, costoro si erano accordati su chi dovesse interrogare Nilo e su quali domande andassero proposte circa gli ἀπόρρητα della Sacra Scrittura⁶³. L'episodio si chiude emblematicamente con la domanda di Leone circa una breve *sententia* di un'orazione di Gregorio Nazianzeno⁶⁴, secondo uno schema simmetricamente ricercato: gli ἀπόρρητα della Sacra Scrittura, da un lato, e poi un ἀπόρρητον di quel Padre cappadoce, le cui difficoltà costituivano da sempre un campo di indagine privilegiato. Il pensiero corre, tra gli altri, a Massimo il Confes-

13-14 October 2003, ed. by A. VOLGERS and C. ZAMAGNI, Leuven-Paris-Dudley, MA, 2004, pp. 7-24, che distingue tra l'*erotapòkrisis* come autonomo genere letterario e quella intesa come « structure rhétorique, également composée par une question et par sa réponse, mais utilisée dans une oeuvre se rattachant ou pouvant se rattacher à une autre genre littéraire » (p. 10). Per le *erotapokriseis* bizantine cfr. A.-L. REY, *Les erotapokriseis dans le monde byzantin: tradition manuscrite des textes anciens et production de nouveaux textes*, *ibid.*, pp. 165-180. Nella forma di *erotapokriseis* si presentano le *Βουλαί* di Bartolomeo il Giovane, discepolo di Nilo e igùmeno di Grottaferrata, criticamente edite da S. LUCÀ, *Le Βουλαί di Bartolomeo il Giovane, IV egumeno di Grottaferrata, conservate nell'Angel*, gr. 41, in *Νέα Ἱδέματα*, IX (2012), pp. 81-121.

⁶⁰ Sul personaggio cfr. VON FALKENHAUSEN, *La vita di S. Nilo* cit. (nota 31), pp. 278 e 279.

⁶¹ Su questo Leone cfr. *ibid.*, pp. 279-280.

⁶² *Vita Nili*, 46, p. 90 G.: ἄνδρες γραμματικώτατοι καὶ σοφώτατοι.

⁶³ *Ibid.*, 47, p. 90 G.: Ἐβουλεύσαντο δὲ κατὰ τὴν ὁδόν, τίς τί αὐτὸν ἐρωτήσει τῶν τῆς Γραφῆς ἀπορρητῶν· οὐ τοσοῦτον μαθεῖν, ὅσον πειράσασθαι βουλόμενοι.

⁶⁴ *Ibid.*, 49, pp. 92-93 G. Si tratta di Greg. Naz., *or.* 44,6 Πὼς γὰρ σώσει ἑαδῶς ἢ ἄλλοτρία, ὃν ἀπώλεσεν ἢ ἰδία; Massimo il Confessore (vd. *infra*, nota 66) dedica espressamente alcuni dei suoi *Ambigua ad Ioannem* (i nrr. 61-64, in *P.G.*, XCI, coll. 1385 C-1389 C) a passi dell'*or.* 44.

sore, autore ben rappresentato tra i manoscritti di ambiente niliano⁶⁵, che, nella lettera di dedica dei suoi *Ambigua* a Giovanni, arcivescovo di Cizico, ricorda lo studio sui testi del Nazianzeno che li aveva accomunati⁶⁶.

Il modello 'erotapocritico' opera anche nel resoconto del grande dibattito con i monaci di Montecassino⁶⁷ ed emerge con l'introduttivo « Perciò [i monaci] proponevano quesiti in sequenza dicendogli ... »⁶⁸. Il lungo brano contempla domande e risposte su svariati argomenti⁶⁹, sulla cui organizzazione dev'essere intervenuto l'agiografo. Sul suo ruolo, Jean-Marie Sansterre ha posto interrogativi di un certo peso: « L'auteur (...) se borne-t-il à ordonner les principales interventions du saint lors de cet entretien? Regroupe-t-il la matière de plusieurs rencontres? Ajoute-t-il des enseignements prodigués par Nil à ses propres moines ou même des détails de son cru? Il s'agit là de questions qui paraissent condamnées à rester sans réponse »⁷⁰. Nell'esaminare questa come pure l'altra, più remota, discussione, appare che l'agiografo si è prodotto in una sorta di *échantillonnage* di materiali diversi che rimandano sia ad eventi 'erotapocritici' reali – o che ne hanno tutta la parvenza – sia alle *erotapokrîseis* in quanto procedimento letterario, mezzo efficace per articolare argomentazioni e presentare giudizi *autorevoli*. In altri termini, è come se nel rac-

⁶⁵ Cfr. AGATI, *Gli interessi culturali* cit. (nota 52), p. 225; LUCÀ, *Scritture e libri* cit. (nota 8), pp. 330, 336, 338, 371, 372 s.

⁶⁶ Max. Conf., *epist. ad Ioann.* in P.G., XCI, col. 1064 B, ...ἐν τοῖς τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου λόγοις, περὶ ὧν ἐφιλοπονοῦμεν ἡνίκα σὺν ἀλλήλοις ἤμεν... Sia gli *Ambigua ad Ioannem* che gli *Ambigua ad Thomam* appartengono al genere delle *Quaestiones et responsiones*: sulle due opere cfr. C. MORESCHINI in MASSIMO IL CONFESSORE, *Ambigua. Problemi metafisici e teologici su testi di Gregorio di Nazianzo e Dionigi Areopagita*. Introduzione, traduzione, note e apparati di C. MORESCHINI, Milano, 2003, pp. 124 ss.

⁶⁷ Su cui cfr. O. ROUSSEAU, *La visite de Nil de Rossano au Mont-Cassin*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del Convegno storico interecclesiale (Bari, 30 apr.-4 magg. 1969), III, Padova, 1973, pp. 1111-1137: 1129 ss., e soprattutto SANSTERRE, *Saint Nil de Rossano* cit. (nota 14), pp. 358 ss.

⁶⁸ *Vita Nili*, 74, p. 113 G.: Διὸ καὶ προβλήματα συνεχῆ προσήγων αὐτῷ λέγοντες... Non è da escludere che l'espressione *προσάγειν προβλήματα* abbia valenza 'tecnica': cfr. Mich. Psell., *theol.* 55, lin. 12, p. 213 GAUTIER (MICHAELIS PSELLI *Theologica*, I, edidit P. GAUTIER, Leipzig 1989) *προσῆγε πρόβλημα* (l'opuscolo in questione di Psello ha per oggetto Greg. Naz., *or.* 29,9).

⁶⁹ *Vita Nili*, 74-78, pp. 113-117 G. Val la pena ricordare che all'interno della *Vita di S. Andrea il Folle* figura un cospicuo materiale erotapocritico, che vi occupa più di 550 linee di stampa: *The Life of St Andrew the Fool*, Edited by L. RYDÉN, II, Text, Translation and Notes, Appendices, Uppsala, 1995, pp. 200-236, linn. 2893-3460. Su questa *Vita* cfr. IVANOV, *Holy Fools* cit. (nota 38), pp. 156-168.

⁷⁰ SANSTERRE, *Saint Nil de Rossano* cit. (nota 14), p. 359.

conto di ciascuna delle situazioni citate si sovrapponessero e si intersecassero due piani: anzitutto, quello di una *mise-en-scène* del dibattito esibito come del tutto reale, con la ritualità e i gesti che gli competono. È un piano che prevede il necessario accreditamento, presso i lettori, della narrazione come resoconto veritiero di ciò che è accaduto: sotto questo profilo, il racconto viene costruito in modo del tutto pertinente alle attese del pubblico. Ad un altro livello, agisce il soggiacente ‘modello erotapocritico’: l’agiografo, rimandando ad esso, fornisce indicazioni di metodo, di procedure, di comportamenti, e costruisce le situazioni come ‘tipiche’, pur mantenendo ad esse riconoscibilità e peculiarità. La figura di Nilo come detentore di sapienza ne esce ingigantita, perché la ‘sceneggiatura’ del dibattito non prevede la parità tra gli interlocutori: chi risponde, non chi interroga, è il maestro autorevole ⁷¹.

Sullo sfondo di questi due grandi dibattiti ‘orali’ – o, meglio, nelle modalità della loro rappresentazione – affiora dunque la memoria di un genere letterario che si caratterizza spesso per la dispartezza delle *quaestiones* raccolte e per la ricerca di una ‘oralità’ simulata ⁷². Si pensi alle *erotapokrīseis* dello Ps.-Cesario, vasta compilazione che in 218 vari quesiti presenta una sorta di ‘enciclopedia’ che spazia dalla teologia trinitaria ai fenomeni della natura ⁷³. Non è difficile pensare, in conclusione, che l’autore della *Vita Nili* abbia voluto costruire due piccole sillogi ‘simil-erotapocritiche’, perché i loro contenuti, legittimati dalla parola del Santo, risultassero pienamente fungibili in altri e svariati contesti.

⁷¹ Non è sempre così e talora chi fa le domande è l’insegnante che controlla il sapere degli alunni: cfr. G. POLARA, *Quali itinerari paralleli seguirono Bloom e Stephen al ritorno?*, in *Strumenti Critici*, XLIX (1982), pp. 295-311.

⁷² Lo schema erotapocritico rappresenta illusivamente la conversazione e rimanda alla immediatezza e alla vivacità proprie del dialogo: cfr. C. JACOB, *Questions sur les questions: archéologie d’une pratique intellectuelle et d’une forme discursive*, in *Erotapokrīseis* cit. (nota 59), pp. 25-54: 26.

⁷³ L’opera gode da tempo di una affidabile edizione critica: PSEUDO-KAISARIOS, *Die Erotapokrīseis*. Erstmals vollständig herausgegeben von R. RIEDINGER, Berlin, 1989. Y. PAPADOYANNAKIS, *Instruction by Question and Answer: The Case of Late Antique and Byzantine Erotapokrīseis*, in *Greek Literature in Late Antiquity. Dynamism, Didacticism, Classicism*, ed. by S. F. JOHNSON, Aldershot, 2006, pp. 91-105: 95, riconosce che in questa collezione «...the rich dialogical elements and the free association and interpretation of the scripture but also the solutions offered to various other *aporiai* imitate the actual performance of the teacher». Cfr. anche ID., ‘*Encyclopedism*’ in *the Byzantine Question-and-Answer Literature: The Case of pseudo-Kaisarios*, in *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6-8 May 2009*, ed. by P. van DEUN and C. MACÉ, pp. 29-41.

Perché nella *Vita Nili* il libro e la cultura che ne promana e vi si rispecchia hanno grande spazio? L'agiografo doveva perseguire gli obiettivi propri del genere in cui si iscrive il *bios*: presentare un modello di santità, instillare comportamenti virtuosi, additare letture psicofelime. L'aver sottolineato, da parte dell'agiografo, la dimensione del libro e della parola didatticamente efficace e l'averla riferita con ampiezza di dettagli al Santo di Rossano, richiede una nota aggiuntiva. L'autore della *Vita* doveva trovarsi di fronte a esigenze e interrogativi, emersi all'interno e all'esterno della comunità monastica, cui occorreva fornire decise e circostanziate risposte. Privilegiare uno o più aspetti e porli in particolare risalto non è mai operazione asettica: del resto, lo stesso agiografo parla della sua opera come frutto di scelte e di selezioni, accortamente attribuite al Santo: « Poiché delle molte sue imprese è necessario ricordarne solo poche, quelle che la sua lingua veritiera raccontò a noi che, senza nostro merito, fummo da lui amati, per volgerci all'amore del bene come fanno i maestri degli atleti o dei guerrieri: ecco, queste gesta noi le vogliamo presentare in quest'opera a chi vuole trarre utile da ogni cosa »⁷⁴. Le memorie e le parole *selezionate* del Santo di Rossano si sono così tradotte in esortazioni, ammonizioni, parenesi, rivolte in primo luogo ad un pubblico prossimo e definito, le cui attese erano certo presenti a chi compose la *Vita*.

Nilo – scrive l'agiografo – « la pensava ed insegnava così, avendo sempre sulla bocca le citazioni dei beati e sapienti Maestri »⁷⁵. E poi, qualche riga più sotto: « Spesse volte, se trovava una citazione o un detto o un tropario dei canoni che insegnassero la correzione dei costumi, chiamava i confratelli e glieli affidava, come un lascito, perché li imparassero a memoria. Ai forti affidava le cose elevate, ai deboli quelle facili. A ciascuno applicava il medicamento dottrinario in relazione alla malattia di cui più soffriva. (...) E se uno era lento ad apprendere e non era in grado di ricordare, egli scriveva il detto su di un fogliettino e glielo appendeva

⁷⁴ *Vita Nili*, 14, p. 62 G.: ἐπειδὴ δὲ ἐκ πολλῶν τῶν ἐκείνου κατορθωμάτων ὀλίγα δεῖ μνημονεῦσαι, ὅσα ἡμῖν τοῖς ἀναξίως αὐτῷ ἐκ καρδίας ἀγαπηθεῖσιν ἢ ἀψευδῆς αὐτοῦ εἴρηκε γλῶσσα, προτροπῆς ἕνεκα τῆς ἡμῶν προθυμίας τῆς εἰς τὰ κρείττω κατὰ τοὺς τῶν παλαιστῶν ἢ πολεμιστῶν διδασκάλους· ταῦτα παραθῶμεν τῷ λόγῳ τοῖς βουλομένοις ἐκ πάντων ὠφέλειαν καρποῦσθαι. L'agiografo ricorre altrove, per illustrare il carattere selettivo del suo racconto, ad un proverbio: ἀρχεῖ δὲ τοῖς εὐλαβέσι καὶ ἐκ μέρους τὸ ὅλον καταλαβέσθαι, ὡς ἐξ ὀνύχων τὸν λέοντα (59, p. 100 G.).

⁷⁵ *Ibid.*, 83, p. 122 G.: Ὁ μὲν οὖν μακαρίτης Πατὴρ ἡμῶν Νεῖλος ταῦτα ἐφρόνει τε καὶ ἐδίδασκεν, αἰεὶ ἐπὶ στόματος φέρων τὰς χρήσεις τῶν μακαρίων καὶ σοφῶν διδασκάλων.

al collo o al braccio finché non lo imparasse a memoria », a mo' dunque di filatterio⁷⁶.

Forse l'agiografo, accennando agli espedienti educativi di Nilo e ponendoli in così evidente risalto, ci ha rivelato qual fosse lo scopo del testo che, intorno all'esperienza del Santo, andava scrivendo. Forse, in quel *τιμήμα χαρτίου* appeso al collo o al braccio ha visto l'umile, monastica metafora del suo *bios*.

⁷⁶ Ibid., 84, p. 122 G.: Πολλάκις γὰρ εἶ που ἤρρισε χρῆσιν ἢ γνώμην, εἴτε τροπάριον ἐκ τῶν κανόνων, κατόρθωσιν ἤθους διδάσκοντα, προσκαλούμενος τοὺς ἀδελφοὺς ὥσπερ τινὰ κληρὸν διεδίδου αὐτοῖς τοῦ ἀποστηθίζειν αὐτά· τοῖς μὲν ἰσχύουσι τὰ ὑψηλά, τοῖς δὲ ἀφελεστέροις τὰ ἐλαφρά· καὶ ἐκάστω πρὸς τὸ πάθος ᾧ ἐπλεονεκτεῖτο, καὶ τὸ ἔμπλαστον τοῦ μαθήματος ἐπέτιθει. (...) Εἰ δέ τις ἦν δυσμαθής, καὶ μὴ δυνάμενος μνημονεύειν, γράφων τὴν γνώμην ἐν τμήματι χαρτίου, ἐκρέμει αὐτῷ ἐπὶ τὸν τράχηλον, ἢ περὶ τὸν βραχίονα αὐτοῦ, μέχρις ὅτου αὐτὴν ἀπεστήθιζεν. Il *τιμήμα χαρτίου* con un testo scritto si avvicina senz'altro al *φυλακτήριον* di cui si parla in un episodio della stessa *Vita Nili*, 63, p. 104 G.: il Santo, ferito alla gamba da un pezzo di legno su cui si era imbattuto nel cammino, trasse dal petto il *φυλακτήριον* e lo posò sugli occhi, le labbra e il petto stesso, dicendo: « Signore, nelle tue mani affido il mio spirito » (*Luc.* 23,46). Il *φυλακτήριον*, specifica l'agiografo, ἦν πυκτίον, τῆς νέας διαθήκης τυγχάνον θησαύρισμα (Io Ps.-Joh. Chrys., *hom. 1,1 in Ps. 118*, in *P.G.*, LV, col. 675, chiama il Salmo 118, tra l'altro, μέγα θησαύρισμα). Il *φυλακτήριον* consisteva in un « libriccino » (così traduce GIOVANELLI, *Vita di S. Nilo fondatore* cit. (nota 31), p. 79; cfr. S. LUCÀ, *Note per la storia della cultura greca della Calabria medioevale*, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania*, LXXIV (2007), pp. 43-101: 68 s.; per *πυκτίον*, 'libro manoscritto' cfr. B. ATSALOS, *La terminologie du livre-manuscrit à l'époque byzantine*, I, Salonico, 1971, pp. 95-97) con testi neotestamentari: al proposito LUCÀ, *Note per la storia* cit. (in questa nota), p. 69 e nota 75, ha richiamato Joh. Chrys., *hom. 72,2 in Mt.*, in *P.G.*, LVIII, col. 669, ...ὡς πολλαὶ νῦν τῶν γυναικῶν Εὐαγγέλια τῶν τραπεζῶν ἐξαρθῶσα ἔχουσι (cui si aggiunga Isid. Pel., *epist.* II, 150, in *P.G.*, LXXVIII, col. 604C: lo scrittore, al corrispondente che gli aveva chiesto di spiegargli *Matt.* 23,5 « allargano i loro filatteri », risponde che questi ultimi sono dei delτία... μικρά ... ἅπερ ἐφόρουν οἱ τῶν Ἰουδαίων καθηγηταί, ὥσπερ νῦν [αἱ γυναῖκες τὰ] Εὐαγγέλια [τὰ] μικρά). Per A. PERTUSI, *Sopravvivenze pagane e pietà religiosa nella società bizantina dell'Italia meridionale*, in *Calabria bizantina* cit. (nota 8), pp. 17-46: 22, il *φυλακτήριον* in questione conteneva « una massima aurea (θησαύρισμα) del Vangelo ».

